

Le riflessioni sulla tassazione, come tutte quelle sulla convivenza sociale, sono semplici, però sono tante, colgono problemi simili da angolazioni in parte diverse, ciascuna magari facile da intuire, ma difficili da coordinare nel loro complesso. E la mancanza di questo coordinamento tra

spezzoni di politica, di settori diversi del diritto, della gestione aziendale e dell'economia generale, ha provocato il disorientamento in cui l'intera società italiana, con le confusioni di cui diciamo sempre su questo sito. Il rischio degli "apprendisti scienziati sociali" su queste premesse non è dire cose sbagliate. Ma è peggio. E' di non dire nulla, cioè di ripetere in modo paludato e disorientante quello che tutti intuiscono, cioè che le tasse servono alle spese pubbliche, che sono un segno di solidarietà, che i più deboli hanno bisogno, che i servizi pubblici sono da terzo mondo, che l'evasore è come un ladro, che quello che non pago io deve pagare qualcun altro, che nessun pasto è gratis, che la tassazione elevata deprime lo sviluppo e l'economia, che la burocrazia soffoca, che l'assistenzialismo toglie la capacità organizzativa e la voglia di rischiare, insomma tanti luoghi comuni, nè giusti nè sbagliati. Ma semplicemente ripetuti, ciascuno per proprio conto, condendoli con qualche parola difficile e un pò di sicumera, che fa tanto scienziato, ed è l'unica cosa che le scienze sociali hanno preso da quelle fisiche. In questo spappolamento di cervello fioriscono le interpretazioni più estemporanee sulla ricchezza dichiarata, mentre quella nascosta non la cerca nessuno, perchè lì bisogna "valutare". In questa confusione inestricabile chiunque sappia riflettere un pò, e non si sia ancora visto annacquare il cervello dalla cultura dei "materiali", cerca di dare qualche spiegazione di questo disorientamento. Qualcuno dice che è colpa dei consulenti, ma i "professionisti dell'evasione" come abbiamo visto in [un altro post](#) sono verosimilmente una piccola minoranza. Perchè i problemi dei consulenti riguardano soprattutto la gestione della ricchezza palese, e dei conflitti innescati dal relativo "inferno" dei rilievi giuridico -interpretativi. Che sono ugualmente complicati anche quando sono da pochi spiccioli, quando sono da venti euro come da venti milioni. Con l'aggravante che non ci sono margini economici. Quindi è in parte sbagliato prendersela coi consulenti, come se le liti dipendessero dagli avvocati e le malattie dai medici. Però le macchine da soldi ci sono un pò come effetto del disorientamento, della tendenza a mettersi alla prova, dai "famoje causa che li stroncamo", con cui le liti altrui si trasformano in denaro per l'avvocato. Queste macchine da soldi non sono i grandi studi legali, né le società di revisione, ma spesso fanno parte di quella accademia che avrebbe dovuto spiegare alla società...superarne le contraddizioni senza sfruttarle. Ma è un riflesso della frammentazione della società che è poi quella del sapere sociale.....ognun per se' e poi la tassazione attraverso le aziende gira attorno a contabili e avvocati...che per loro natura non sono dei sistematizzatori sociali...sono mestieri senza slanci, che raramente dicono cose sbagliate, ma peggio non dicono nulla..parole in libertà esteriormente attinenti, ben peggio delle convergenze parallele di Moro, e anche della supercazzola bre maturata.